

# l'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 13 - Giugno 1998

EDITORIALE

## IL RISVEGLIO

a cura di Felice

Entrai in comunità per la mia tossicodipendenza perché non mi conoscevo e non conoscendomi non sapevo come reagire a quella che era la realtà che mi circonda, se non con la droga. I due anni passati in comunità sono stati duri, è doloroso conoscersi, e accettare lati di noi stessi che abbiamo sempre rifiutato e non abbiamo mai voluto accettare, e non parlo solo delle cose negative del nostro carattere ma anche di aspetti positivi di noi stessi, può sembrare strano ma è così.

In comunità ho capito come sia stata fondamentale la famiglia nell'acquisizione di certi miei comportamenti, e non parlo del carattere perché quello si forma negli anni con l'esperienza che una persona accumula. Prima d'altro la colpa della mia tossicodipendenza alla famiglia, alle persone che mi stavano attorno, oggi non posso dare la colpa a nessuno, ma solo ad un mio modo sbagliato di reagire alle varie situazioni che mi si presentano; e non posso incolpare nessuno della mia famiglia per non avermi insegnato il giusto modo di reagire alle varie situazioni, perché oggi mi rendo conto, essendo diventato padre anch'io, di come sia difficile fare il genitore. Non c'è nessun manuale che valga per tutti i figli, ognuno di noi percepisce i messaggi genitoriali a suo modo, per questo, ad esempio, in una famiglia con due figli uno possa diventare tossico e l'altro no. L'educazione dei genitori è stata la stessa, ma è stata male interpretata dal tossico.

Lo stesso discorso possiamo farlo con la "Società"; mi spiego: molto spesso si dà la colpa alla società, a quella che è la realtà oggi se ci sono tanti drogati; ma la società è la stessa per tutti, eppure ci sono quelli che si fanno e quelli che non si fanno. Quindi non è colpa della Società ma dipende solo da come uno si vive la cosa. Solo in comunità, distaccandomi e isolandomi da quella che era la mia realtà, ho potuto riflettere e rendermi conto che in me c'era qualcosa che non andava, non era colpa degli altri, ma dei miei proble-

mi, delle mie paure, della mia difficoltà a relazionarmi con gli altri e con me stesso che mi avevano portato alla tossicodipendenza.

Preso coscienza di ciò scattò la mia grande curiosità e la mia grande voglia di capire tutto ciò che mi circondava e me stesso e allora è iniziata la sofferenza perché mi sono reso conto che io, tossico, sebbene avessi trent'anni ero un bambino non cresciuto, perché il tossico è uno che non vuole crescere per non assumersi responsabilità, è un egoista, egocentrico, attaccato al piacere, non ha rispetto per se e per gli altri, non ha mai rinunciato a niente di suo per gli altri, ma la cosa più dura per me da accettare, e l'ho capito solo oggi, è questa: il tossico viene definito un vigliacco perché non ha il coraggio di uccidersi, farla finita e mettere fine alla propria sofferenza e di quelli che gli stanno vicino.

Io come tossico oggi posso dire di non essere mai stato un vigliacco, ma un grandissimo presuntuoso; sì, perché piuttosto che accettare la realtà che mi circondava, come fanno tutti, preferivo rischiare la vita ogni volta che mi bucavo piuttosto che accettarmi e accettare la mia realtà. Purtroppo non sono Dio, non posso scegliere o decidere la vita che voglio, devo "accontentarmi" di quella che ho, questa è una delle cose più difficili per un tossico: "accettarsi", se così si può dire.

Sì, perché finire il percorso in una comunità e ritornare nella stessa realtà che ho lasciato e viverla senza più rifiutarla con le droghe, per il tossico che non è abituato a soffrire, è molto doloroso. Però la sofferenza è sinonimo di crescita, di maturazione perché, come dicevo prima, il tossico è un bambino. Provate a vedere la realtà con gli occhi di un bambino che vede due persone: il padre e la madre che lo coprono di coccole, di attenzioni, di amore, lui chiede e gli viene dato; è il centro di tutto, non sa cosa sia il rispetto, se non ottiene qualcosa è ca-

pace di prendere anche a calci un genitore. Il genitore a sua volta non reagisce perché lo ama, lo capisce e alla fine sono sempre gli altri a dover capire lui.

Questo è il momento più bello per un bambino, conosce solo il verbo avere, per lui la vita significa solo ricevere dagli altri. Poi crescendo, con l'adolescenza, c'è un momento decisivo nella vita di ognuno di noi, il bambino si sente fare richieste nuove, gli viene chiesto rispetto, gli viene chiesto di guadagnarsi le cose, insomma inizia a conoscere la parola "dare". Dare qualcosa agli altri, ai genitori, agli amici, a scuola, alla società. Inizia a crollare quel sogno o convinzione che nella vita ti sia tutto dovuto e si arriva ad un bivio fondamentale: accettare di dare qualcosa di noi stessi, come il rispetto, l'interessamento, la cura dei rapporti con gli altri, le amicizie (non solo quando ci fanno comodo). Accettare quindi questa nuova visione della vita oppure scegliere l'altra strada, quella di rimanere bambini, rifiutarsi di crescere vivendo con il rimpianto di quella che era stata la vita fino a quel momento e vivendo frustrati e male lo scorrere degli anni, subendo e non partecipando alla realtà.

Io avevo scelto questa strada. Mi sono definito ancora un bambino perché sto ancora soffrendo, sto ancora maturando, non si può fissare un'età alla maturità, non si può dire ho trent'anni o quaranta e quindi sono maturo.

Una persona può arrivare a 60 o 70 anni e trovarsi ancora di fronte al famoso bivio: crescere o non crescere? La vita è un continuo maturare, se si capisce che non c'è un punto d'arrivo nella maturazione, si può dare un giusto senso alla propria vita, chi invece si sente arrivato ha deciso solo di non continuare a crescere, forse per comodità, per non rischiare. Perché cercare di migliorarsi significa rischiare di più nella vita e accettare, quindi, anche gli sbagli delle proprie scelte per ripartire da zero.

# L'opinione

a cura di Claudia

Prima di Pasqua sono caduta in un'influenza poco piacevole che sono riuscita a levarmi di dosso in quindici duri giorni di antibiotici, ma proprio mentre pensavo di essere guarita mi sono ritrovata con l'orecchio sinistro completamente chiuso da sentirmi sorda anzi sordissima, al punto da non sentire più assolutamente niente.

La cosa più strana è che mi si gonfia anche la parte della faccia dell'orecchio sinistro. Diciamo che la mia storia comincia da qui: volo direttamente dal mio medico di base, il quale guardandoci all'interno suppone sia una semplice otite, curabile con altri antibiotici ed alcuni gironi di cura. Purtroppo passano i giorni e dopo una settimana, circa, mi ritrovo che il gonfiore si è attenuato, ma sono sorda più che mai. Un po' preoccupata vado al pronto soccorso dove mi fanno interrompere l'antibiotico che stavo prendendo per darmene un altro che, secondo loro, dovrebbe risolvere al più presto quello che si presenta come un semplice tappo di cerume. A sentire loro dovrebbe, in tre giorni, ridarmi la capacità di sentire, ma se questo non dovesse succedere l'unica soluzione che mi rimane è quella di farmi vedere da un Otorinolaringoiatra. La mia disperazione aumenta e dopo tre giorni di cura nuova, ma inutile, mi trovo ancora con l'orecchio che mi fa sempre più male e la testa come un cocomero. Torno allora dal mio medico il quale mi fa la richiesta per recarmi dall'otorino.

Qui viene il bello, anzi il brutto!

Vorrei che tutte le persone che come me sono ex tossicodipendenti e sieropositive raccontassero le loro esperienze con i medici, sicuramente ne verrebbe fuori un resoconto sconvolgente. I medici, proprio loro che dovrebbero essere i più preparati ad affrontare questo problema, a volte sono quelli che meno sono disposti ad affrontarlo.

Ecco come mi ha trattato quel medico quando, sulla richiesta fatta dal mio dottore, ha letto della mia sieropositività.

Dopo essersi meravigliato alquanto, senza nemmeno avermi guardato l'orecchio e neppure in faccia, mi dice con tono arrogante: "Bene allora lei è sieropositiva; smetta di prendere qualsiasi cura così facciamo un tampone per appurare che razza di germe è che ha creato questo - continuando a guardare i suoi fogli sulla scrivania - penso comunque che si tratti di un'infezione provocata da un microbo e, senza gli esiti degli esami, io non voglio darle nessuna terapia" (tutto questo senza aver dato un solo sguardo al mio orecchio).

Giusto, mi sembra più che giusto, però un'occhiatina all'orecchio potrebbe anche darmela. Sarebbe quasi che non voglia esaminare il mio dolore o sbaglio?

Incazzato nero lui si alza in piedi sbraitando: "Non importa che le guardi l'orecchio visto che senza un esame appropriato non posso fare nessun tipo di supposizione!"

A questo punto provo ad insistere, gli dico che sto così da più di 20 giorni e se mi manda via senza avermi neanche guardato e magari tranquillizzato un attimo rischio di impazzire dalla tensione.

Ancora più alterato lui mi dice: "Lei viene domattina alle sette e trenta e l'infermiera le fa il tampone, dopo di che ci vuole una settimana per avere l'esito e, solo allora, io saprò cosa fare".

Disperata gli dico che almeno una semplice occhiatina per sapere se si tratta di un tappo di cerume o altro mi tranquillizzerebbe alquanto e lui sempre più nervoso mi fa girare e mi appoggia un campanellino di ottone sull'orecchio, ci guarda dentro mezzo secondo e mi dice: "Contenta adesso? E' questo che le serviva per calmarsi? Ci vediamo la prossima settimana."

E comincia a lavarsi le mani rimanendo sotto il rubinetto per quasi dieci minuti con una espressione schifata e imbarazzata.

A questo punto io chiedo: giudicate voi.

La settimana dopo sono tornata alla visita.

Questa volta il dottore si è comportato bene: mi ha visitato e soprattutto mi ha trattato civilmente. Non so cosa sia successo: ci ha ripensato e ha avuto compassione? Si era irritato della, a suo parere, inutile richiesta di visitarmi e dopo si è reso conto che forse nei compiti di un medico c'è anche la rassicurazione del paziente?



## RUBRICA DELLE LETTERE



### Tivoli di Persiceto, 18 Gennaio 1998

a cura di Andrea Benfenati

Stralcio dall'articolo di Daniele Corsini che nel n. 12-1997 scrive: "il giornale L'Urlo sarebbe letto da molte persone "normali". Vorrei chiedergli: chi sono le persone normali? Esistono persone "normali"?"

Durante una mia brevissima sosta in una farmacia del centro di Bologna ben tre persone entrarono chiedendo del tavor, una di queste, pur priva di ricetta, riuscì alla fine, con molte insistenze e suppliche, a ottenerla. Quantità inverosimili di ansiolitici, antidepressivi e altri psicofarmaci si smerciano e si consumano, ma questa categoria di droghe non ha l'ostracismo anzi, a quanto pare contribuisce a far permanere nella "normalità" chi ne usa o abusa.

Vorrei che una di quelle teste di cotechino che si dicono governanti, avesse la bella idea di vietare il commercio e l'uso dell'acqua gassata: che bella occasione per fabbricanti, contrabbandieri e spacciatori di quest'acqua e che bevute clandestine a crepapanza e che prezzi e che accaparramenti! A proposito: le teste di cotechino o meglio, di budello con il suo contenuto naturale, pare che siano elette da consimili teste di budello ripiene!

Insomma, mi pare che due elementi di natura psicologica diano un'impronta particolare

a tutta la gran questione delle "droghe": una, l'indiscussa e sempre presente fascino e attrattiva del proibito; l'altra: una sorta di vanità, di esibizionismo, molto spesso, della condizione particolare, in chi si dichiara schiavo della droga: suggestivo quel "tunnel" Ma chi non è drogato? Chi ingurgita tre, cinque o più caffè ogni giorno??! Strano, parlando di caffè il discorso si fa e si limita alla caffeina; ma il caffè, specialmente l'italico tanto nero perché soluzione e sospensione di sostanze carbonizzate dalla protratta tostatura, non è che concentrato di benzopirene e nitrosamine; altroché sigaretta! Mai si è indagato dell'effetto sull'apparato gastroenterico, ematico, ecc. di tali sostanze che si dicono altamente cancerogene. Eppure i caffè-dipendenti rimangono nella "normalità". Che cosa è? Forse: scuola fino alla licenza, al diploma, alla laurea, poi otto ore di costrizione giornaliera, piccola evasione il sabato, la domenica già col pensiero alla solita levata delle 6,30. Moglie, marito, eventuale separazione e divorzio; moglie marito e figli ed ecco riempito (bene?) questi brevi settant'anni (salvo precoci interruzioni) di vita. E durante questa, che cosa è consentito? Ciò che non ci distoglie da tale "normalità"? Insomma che

cosa è la normalità? Sarei normale io che dall'età di tredici anni mi tolgo la pipa di bocca soltanto quando dormo?

Conosco persone, ritenute da sempre e del tutto "normali", ridotte a uno stato fisico e mentale disastroso: incerte, stentate nei movimenti e nella deambulazione, tremori irrefrenabili, vista udito e altri sensi menomati, la favella e le attività intellettive difficoltose, la probabilità di sopravvivenza ridotta a breve termine: chi sono costoro? Sono le persone intossicate da ottanta anni e più di esistenza! Ridursi in quello stato alla loro età.

Chi sfugge dunque?

Io nell'agnello ci vedo costole e cosciotti e magari anche una calda fodera per il mio giaccone; chi invece dice di vederci un essere che, chissà come chissà perché, libera (come?) il mondo del peccato(quale?); chi un animaletto che ispira tenerezza e "scimiton". Una previsione si può azzardare con tutti i presupposti di non fallire: per la perfidia incancrenita, per la malignità perfida e ipocrita generalizzata, specialmente in chi pretende di ammaestrare, la volontà e le ragioni del bene mai prevarranno.

Che cos'è il Sert.?

Paterni saluti.

# PERICOLO DARKENE

Tratto da: **Materiali del progetto "Unità di strada"**

Azienda USL 4 Torino - Gruppo Abele

Il Darkene è uno psicofarmaco che ha una consistenza oleosa: se iniettato, BRUCIA E DISTRUGGE LE VENE IN BREVE TEMPO E DEFINITIVAMENTE.

L'uso del Darkene, sia da solo che con l'eroina, è il modo più semplice per rischiare l'overdose. **NON CERCARE DI COPRIRE LA CARENZA CON IL DARKENE:** a lungo andare, non ti fa sentire più la roba e la tua disperazione aumenta. Senza contare che ti trovi a dover fare i conti anche con la carenza di Darkene. Per una dipendenza da Darkene non esistono soluzioni, e dopo un uso prolungato è difficile trovare la forza per reagire. E' facile cadere in una condizione di rassegnazione a questa dipendenza e di vera emarginazione.

Ricorda inoltre che:

- Il Darkene non è un antidepressivo, non ti fa sentire su.
- se lo inietti prima dell'eroina, puoi sentirlo

poco ma stai attento, perché agisce lo stesso. - fai attenzione quando lo acquisti in piazza: l'abitudine di prenderlo in tanti con la siringa dallo stesso bocchettino è rischiosa perché così si può trasmettere epatite, HIV ecc.

Comunque se proprio vuoi iniettarlo almeno allungalo con l'acqua!

**ATTENZIONE AI COCKTAIL SPESSO PORTANO ALL'OVERDOSE.**

L'uso di psicofarmaci (non solo Darkene, ma anche Tavor, Roipnol, ecc.) è molto rischioso. C'è l'abitudine, soprattutto tra i consumatori più giovani, di "coprire" le ore di carenza tra un buco e l'altro con pastiglie che stordiscono. Con queste sostanze l'uso di eroina diventa estremamente pericoloso.

Nell'immediato: dopo aver preso le pastiglie è facile crollare anche con un "piccolo" buco, dato che non si conoscono bene le reazioni del proprio organismo. Nel lungo periodo: l'uso di psicofarmaci procura carenza,

che non ha tempi immediati della carenza da eroina, ma può durare anche 20 o 30 giorni, con forme particolarmente forti come scosse muscolari, perdita dell'equilibrio e forti crisi di tipo epilettico.

Un'altra caratteristica degli psicofarmaci, specie se abbinati all'alcool, è il rischio di perdere completamente il controllo e la memoria delle proprie azioni. Quanti tossicodipendenti si sono svegliati in galera dopo aver fatto furti o altri gesti violenti sotto l'effetto di alcool e Roipnol, di cui il mattino dopo non ricordano nulla?

Quindi, con gli psicofarmaci non c'è bisogno di fare pasticci per via endovenosa, ma basta ingoiare poche pastiglie prima di un buco per crollare e fare cose di cui non sei assolutamente cosciente. Contro l'overdose, porta sempre con te una fiala di Narcan, puoi salvare una vita, gli altri possono salvare la tua.

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Sarai tu la figlia mia

Di Jenny

La mente mi vaga nell'imponderabile costruendo utopistici castelli sogni fatti di briciole di mille bellezze evanescenti Ti vedo gioire in mezzo ai prati i tuoi capelli rossi brillano sotto il sole come il grano di luglio accarezzandoti il viso. Ti vedo nel lettino colorato addormentata dove un taglio di luce lunare ti fa brillare come stella vestita d'azzurro e in mille riflessi cullare al mormorio di una ninna nanna.



### Notte 15/10/91

Cavallo Pazzo

Giro e rigiro nel buio come un matto Saran le due.. le tre o non lo so ma giro ancora e provo di dormire Un incubo.. son sveglio.. poi la luce ed i miei occhi si aprono di scatto.

La guardia fa il suo giro inesorabilmente Quell'attimo di luce ti porta alla realtà la solitudine.. la cella.. la paura chè sei in galera e ti resti nella mente.

E' un freddo cane in questo letto duro,

ma non si può scaldare.. È un freddo dentro ti avvolge.. fa tremare.. e sei da solo sei peggio di una bestia schiacciata contro un muro.

Sul tavolino.. lì la terapia, sarebbe facile scappare, almeno con la mente fisso il bicchiere.. lotto con me stesso però ormai ho deciso: non voglio più andar via.

Tenere stretto almeno la mia testa perché le cose belle della vita ormai me le han levate la donna.. un figlio.. la libertà ma non mi leveran ciò che mi resta.

E' l'alba ormai la sento dai rumori fischia un uccello, le auto passan leste e già la luce filtra tra le sbarre una campana suona.. un giorno nuovo ma io non lo vedrò perché sta fuori.



### Penso positivo

Penso e ripenso, nel ripensar m'impazzo come può nascer l'uomo dallo sputar di un caù

a cura di Cavallo Pazzo

Questa frase, per quanto poco poetica e abbastanza scurrile, ha rimescolato il mio essere più profondo; si perché ho cominciato a chiedermi:

- Chi sono io?

- Il mio corpo, la mia materia sì.. quella può essere uscita dall'accoppiamento umano, ma l'energia?

Lo Spirito.. l'Anima?!?

Chiamiamola come vogliamo, ma quando ho scoperto che in me c'era qualcosa di più che semplice materia, il mio mondo si è trasformato. Erano gli anni settanta, gli anni nei quali si stava passando un periodo di grande energia, basti guardare ai meravigliosi musicisti che in quel periodo segnarono la storia e a tutto il resto che oggi, puntualmente, è stato riscoperto e riciclato.

Oggi non si fa altro che parlare di New age, di Olistica e cose varie mentre è stato allora che è cominciata la nuova era. C'è da dire che questa grande buttata di energia è stata dispersa con l'arrivo dell'eroina che, guarda caso, arrivava proprio in un momento nel quale c'era l'estrema esigenza che i giovani si perdessero. Perché noi giovani sapevamo, già allora quello che stava succedendo, perché noi giovani stavamo producendo una società nuova più votata ai bisogni sociali che non al business e agli interessi.

In tutti i modi ora siamo qui, vent'anni dopo, è successo quel che è successo e adesso si può ritirare fuori il positivo di quei tempi senza più pericolo. Difatti la musica è un rifacimento di quei tempi, la moda è tornata a scoprire capi che hanno fatto epoca a Woodstock o all'isola di Wite, ma il fatto più importante è che si ricominci a parlare di "energia".

In qualsiasi salsa, su qualsiasi rivista e in qualsiasi trasmissione televisiva si da spazio alle altre religioni, si stanno rivalutando le varie popolazioni indigene del mondo (anche se è un po' tardi visto che ormai la maggior parte sono state cancellate dalla faccia della terra). Tutto questo mi porta a pensare che ci si stia muovendo nel senso giusto, sì.. ci vorranno ancora molti anni e tanta sofferenza, ma sono convinto che l'evoluzione dell'uomo passi attraverso la spiritualità.



# O R O S C O P O



## ARIETE

(21/3 - 20/4) - Segno di fuoco, ti farà avere occhi ardenti, sguardi saettanti e denti abbaglianti. Attento ai colpi di fulmine, potresti rimanere ustionato. Barbablù consiglia: docce fredde a dosi elevate.



## LEONE

(23/7 - 23/8) - Il tuo segno di fuoco non deve essere un fuoco di paglia. Un leone con la coda do paglia sarebbe come uno scorpione senza pungiglione. Barbarossa consiglia: Attento al solleone in città e ai leoni in libertà.



## SAGITTARIO

(23/10 - 22/11) - Ad alti ideali ti sospingerà il tuo segno. Sognerai granatieri e corazzieri. Fra alti e bassi approderai finalmente allo scoglio del matrimonio. Barbarosa consiglia: A te il compito di innalzarlo al tuo livello.



## TORO

(21/4 - 20/5) - Il tuo segno ti farà sentire trasportato verso i toreri, i bovini e gli uomini dal collo taurino. Caparbio e orgoglioso saprai tenere testa ai testardi, magari a testate e cornate (visto che non ti mancano).



## VERGINE

(24/8 - 22/9) - Farai lo scaricatore di containers, così arrotonderai le tue entrate provenienti dal tuo Hobby di leader in piccoli furti. Barbazzurra consiglia: Vale proprio la pena di essere così duro e di mandare a monte l'amore della tua vita? Il tuo fagottino ha bisogno di te!



## CAPRICORNO

(22/10 - 20/01) - Come fotografo itinerante passerai fra positive e diapositive molte giornate costruttive. Fatto segno all'attenzione delle autorità interessate, con un pizzico di fortuna ti salverai. Barbaverde consiglia: riparti oltre confine.



## GEMELLI

(21/5/ - 21/6) - I zoticoni del toro, del cancro, dello scorpione e dell'ariete cadranno ai tuoi piedi estremamente puliti e curati. Starà a te scegliere il più rintronato dalla caduta e dominarlo con gioia, buon gusto e buon tatto.



## BILANCIA

(23/9 - 22/10) - Avvocato noto e magistrato cresciuto, verrai chiamato soprattutto da pentiti e partiti. Barbaoro consiglia: Attenzione, nel prossimo futuro figli (cancellieri).



## ACQUARIO

(21/01 - 19/02) - Il tuo fascino aumenterà notevolmente grazie ai cosmetici, alla ginnastica e alla maldicenza degli amici/ che. Barbafluxia consiglia: Non prendertela, è peggio l'indifferenza.



## CANCRO

(22/6 - 22/7) - Il tuo trionfo sarà l'invenzione del trucco per togliere le borse sotto gli occhi delle signore anziane e quella di togliere le borse alle signore giovani sotto gli occhi dei mariti anziani. Barba Bianca consiglia. La tua fortuna sarà pari al tuo merito.



## SCORPIONE

(23/10 - 22/10) - La passione per i viaggi ti porterà al monte dei pegni con un mare di cambiali. Con giudizio potrai risparmiare sull'affitto, sul gas e sul telefono. Barbaviola consiglia: Datti all'eremitaggio.



## PESCI

(20/02 - 20/03) - Il segno ti conferisce sensibilità artistiche e abilità diplomatica: con la prima potrai sviluppare una discreta attività da falsario di pittori famosi. Barbargento consiglia: Se vuoi evitare il "fermo" evita la firma.